

Il dirigente comunale delle Grandi opere, Giovanni Laganà, sull'iter dei lavori di completamento in stallo

Porto di Lido, l'ora delle analisi

La valutazione ambientale è il nodo da sciogliere per riavviare il percorso
Parte a breve la caratterizzazione marina e dell'arenile chiesta dal ministero

Francesco Ranieri

«Un conto è realizzare una rotonda stradale, un altro è costruire un porto». Mette subito le cose in chiaro il dirigente del settore Grandi opere di Palazzo De Nobili, l'ingegner Giovanni Laganà, che in merito all'iter relativo al completamento del porto di Lido si mostra fiducioso e invita a prendere atto della complessità che riguarda l'intera procedura di un progetto che prevede un investimento di 20 milioni di euro. C'è una data limite per sfruttare le risorse disponibili, il 2025, entro la quale tutto dovrà essere concluso. E stando alla tempistica di massima indicata, anche se l'iter per il "nuovo" porto è iniziato nel 2012, i margini in effetti ci sono: «I progettisti hanno indicato, e noi lo ribadiremo nei documenti di gara, un anno circa per il completamento delle opere. Quindi la scadenza del 2025 è un termine che si può-deve rispettare». Intanto con una decisione che sarà presa già nel corso dell'estate riguardo alla scelta tra la procedura di appalto integrato oppure la conclusione della progettazione esecutiva per poi andare successivamente in gara d'appalto; la prima garantirebbe tempi più contenuti, ma è una decisione che sarà presa a Palazzo De Nobili sulla base di un'adeguata ponderazione.

L'impasse

Intanto, però, c'è da sbloccare la procedura per la Valutazione d'impatto ambientale (Via), incagliata al ministero dell'Ambiente in seguito alla richiesta di integrazioni avanzata dalla commissione a marzo scorso; procedura di Via sospesa su richiesta del Comune stesso che ha chiesto un tempo congruo per poter fornire le integrazioni richieste. Proprio in questi giorni è stato affidato il servizio di caratterizzazione fisica, chimica, microbiologia ed eco tossicologica dell'area portuale e dell'arenile adiacente, che rientra tra le richieste avanzate dalla

**Entro il 2025
il progetto dovrà
essere diventato realtà
pena la revoca
dei finanziamenti**



commissione ministeriale. Non è stato un fulmine a ciel sereno, tiene a sottolineare il dirigente: «Non potevamo essere sorpresi, non ho mai visto una infrastruttura del genere che non sia stata oggetto di richieste di integrazione da parte del ministero perché la commissione ha ritenuto di chiedere approfondimenti. È un'opera da 20 milioni – ricorda – che si realizzerà in mare, dove l'impatto ambientale è superiore a quello di altre opere di ingegneria civile».

Gli approfondimenti

Le richieste della commissione riguardano due aspetti: «Uno relativo alla caratterizzazione dei materiali provenienti dagli scavi, un'analisi prepedeutica all'eventuale utilizzo del materiale ghiaioso ad esempio per il ripascimento del litorale prossimo alla struttura; l'altro è l'analisi biocenotica che va a investire la salvaguardia in

primis della posidonia oceanica, il "polmone" del mare, e il ministero vuole conoscerne estensione, condizioni e interventi di salvaguardia previsti».

Questa procedura appena avviata con l'affidamento prevede una serie di



**Il dirigente Giovanni Laganà:
«Si tratta di un'opera da 20 mln
che si costruirà in mare
quindi con un impatto
ambientale importante»**

attività con strumenti complessi, analisi di laboratorio e sommozzatori per il censimento della posidonia, sulla base di un progetto di caratterizzazione, in particolare con la biologa marina Stefania Giglio». Quando sarà conclusa questa fase, allora «saremo in condizioni di rispondere compiutamente alle richieste di integrazione del ministero». Nel frattempo si farà anche tesoro di quei «consigli che la Capitaneria di porto ha fornito in sede di conferenza dei servizi al fine di migliorare ulteriormente l'infrastruttura portuale».

La tempistica

Al ministero il Comune ha chiesto sei mesi di tempo scattati a marzo «ma contiamo di terminare prima», anche perché «ora siamo alla stretta finale. Concluse queste analisi nel più breve

tempo possibile – evidenzia l'ingegner Laganà – invieremo tutto al ministero con il quale proseguiremo un'interlocuzione che non si è mai interrotta, al fine di capire se serve dell'altro o si possa andare avanti». Certo, la distanza con Roma non ha dato una mano all'intero iter e resta quasi come un rimpianto l'ipotesi mai concretizzata di far svolgere la Via in sede regionale. Il dirigente del resto lo aveva ribadito qualche tempo fa anche in Consiglio comunale, confermandolo ancora ieri: «La procedura poteva essere fatta a livello regionale, magari le difficoltà ci sarebbero state comunque ma avremmo potuto avere un approccio più diretto, anche se col ministero i contatti ci sono». Una possibilità ormai finita in archivio e «detta solo per cronaca», mentre ora resta solo da premere sull'acceleratore il più possibile «senza lasciare nulla di intentato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA